



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano, Medio Campidano, Carbonia-Iglesias e Ogliastra

IGLESIAS (CA)

Caserma Trieste sede
Scuola Allievi Carabinieri
Via Indipendenza 5

Relazione storico-artistica

Iglesias è ubicata nella Sardegna sud-occidentale, nel vasto territorio sulcitano che va da Capo Pecora a S. Anna Arresi, comprendente le ampie e fertili vallate del Cixerri (il Sulcis Flumen dei Romani) e del Basso Sulcis. Abitata sin dall'antichità, nel suo ambito comunale si trovano ben 95 siti archeologici, le cui emergenze o toponimi abbracciano un arco di tempo dal prenuragico al medioevo, per poi continuare sino alle epoche moderna e contemporanea. Questo sta a dimostrare la presenza dell'uomo, senza soluzione di continuità, attratto, principalmente, dalla ricchezza del sottosuolo. Non si conosce quale fosse la sua remota denominazione, essendo già abitata nel periodo punico-romano; è più nota invece, come Villa di Chiesa o Villa Ecclesiae, nome che le deriva non dal dominio pisano, ma molto probabilmente da quello bizantino o dai primissimi tempi dell'epoca Giudiciale.

Le più antiche testimonianze della presenza umana nel territorio iglesiente risalgono al periodo Neolitico (2000 a.C.) come dimostra il ritrovamento di punte di frecce in ossidiana sul colle Buon Cammino o la necropoli di Montixeddu a San Benedetto. L'età del bronzo è testimoniata, oltre che dai ritrovamenti di frammenti ceramici e oggetti metallici, anche dalle prime ossa umane. All'età del Ferro risalgono le prime strutture abitative (una capanna nuragica ai piedi del Marganai, una nel Buon Cammino, un nuraghe a Genna Mustazzu e una tomba dei giganti a Punta Tintilonis). E' accertata la presenza di Fenici (700 a.C.) e Cartaginesi (500 a.C.) e sono assai comuni le testimonianze romane; la zona era attraversata, da Nord a Sud, dalla strada occidentale che da Tibula (S. Teresa di Gallura) giungeva a Sulci (S. Antioco) e di cui ci è rimasto il ponte Canonica, ora sommerso nel lago artificiale Corsi. Il centro romano più importante era localizzato a Corongiu, a Sud di Iglesias. Nella valle del Cixerri, che andava progressivamente popolandosi di villaggi sparsi, Ugolino della Gherardesca, Conte dei Donoratico e Signore della sesta parte del Cagliariitano, fondò Villa di Chiesa, menzionata per la prima volta in un documento del 1272.

Il territorio, ricco di piombo argentifero e perciò conosciuto anche con il nome di Argentaria, vide rifiorire l'attività mineraria. In breve volgere di tempo Villa di Chiesa si sviluppò, manifestando l'esigenza di uno statuto che regolasse sia la vita cittadina, sia l'attività estrattiva delle miniere vicine: il Breve di Villa di Chiesa. Quella pisana è una fase eccezionale della storia di Iglesias, che divenne il centro più importante del meridione sardo dopo Cagliari.

Le note lotte tra Genova e Pisa si ripercuotevano anche in Sardegna. L'isola, che si reggeva in quattro governi autonomi (giudicati), era fatta segno ad imposizione da parte delle due repubbliche, e spesso diventava campo di battaglie che avvenivano anche tra i limitrofi giudicati, in lotta tra loro.

Le vicende giudicali isolane volgono al termine nel corso del XIV secolo. Nel 1323 prende avvio la conquista aragonese dell'Isola e nel giugno di quell'anno ingenti le milizie sbarcarono a Palma di Sulcis puntando direttamente su Villa di Chiesa che, dopo un lungo assedio, il 7 Febbraio 1324, fu costretta alla resa, ottenendo il diritto dell'onore delle armi. Aveva, così, inizio il periodo della dominazione catalano-aragonese. L'infante Alfonso, cinque giorni dopo l'occupazione, concedeva alla città il privilegio di coniare moneta d'argento e, nel 1327, approvava e confermava il Breve di Villa di Chiesa. Nell'aprile del 1354 la città venne incendiata e distrutta nel corso della guerra contro Mariano d'Arborea, che riuscì ad impadronirsene. Tornato in possesso della città, Pietro il Cerimonioso dispose il riassetto delle mura. Tuttavia la situazione rimase confusa ed agitata a causa del continuo riaccendersi dei conflitti fra la Corona d'Aragona ed il Giudicato d'Arborea. Lotte e distruzioni determinarono una stasi dell'attività economica.

Nel 1436 la città fu, venduta, sia pure col patto del riscatto, dapprima all'ammiraglio Antonio De Sena, visconte di Sanluri, e di poi a Gustavo Carroz. In seguito ad un'altra sommossa gli abitanti riottennero gli antichi privilegi, ma dopo appena cinque anni il re Alfonso IV vendette ancora la città ad Eleonora Manrique.

I cittadini riuscirono a raccogliere il denaro della vendita e lo versarono alla feudataria, ottenendo di essere dichiarati liberi, come da atto dell'8 febbraio 1450. Fu allora che Iglesias prese per stemma uno scudo sbarrato avente, nella parte superiore, delle monete d'oro, messe appunto per ricordare di essersi riscattata con moneta propria. Il sacrificio pecuniario non portò alcun vantaggio perché dopo poco passò in feudo all'accennato Carroz. Dopo la battaglia di Uras (1470) fu sottoposta al marchesato di Oristano, ma, vittoriosi ancora una volta gli Aragonesi nella battaglia di Macomer, riebbero gli antichi non desiderati dominatori.

Nel 1479 la Sardegna passava alla Spagna senza che ciò apportasse alcun cambiamento. L'inetto dominio spagnolo e le pestilenze del '600 gravarono duramente sul territorio e le miniere furono abbandonate. Soltanto nel XVIII secolo,

1



Sede centrale: 09123 Cagliari - Via Cesare Battisti, 2

tel. 070/20101 - fax 070/2086163

Sede Area funzionale Patrimonio Archeologico: 09124 Cagliari - Piazza Indipendenza, 7

tel. 070/605181 - fax 070/658871

e-mail: sabap-ca@beniculturali.it Posta elettronica certificata: mbac-sabap-ca@mailcert.beniculturali.it



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano, Medio Campidano, Carbonia-Iglesias e Ogliastra

quando l'Isola entrò a far parte del Regno di Sardegna, rinacque l'interesse per l'attività mineraria. Nella seconda metà dell'Ottocento si moltiplicarono i permessi di ricerca e di estrazione per i più svariati minerali, si creò una maestranza numerosa e competente, si perfezionarono gli impianti e l'attrezzatura secondo i più moderni dettami della tecnica. Videro la luce nuove imprese. In pochi decenni con l'industria mineraria la Sardegna riuscì a conquistare un rilievo di livello internazionale ed anche Iglesias, secondo Quintino Sella, ebbe "più reddito di ciò che avesse, lustri fa, di capitale" e soprattutto "nuove case, nuove strade, nuovi quartieri". La popolazione arrivò ai ventimila abitanti. Nel corso del XX secolo, la crisi del settore agricolo, portò a Iglesias circa 16.000 lavoratori e quasi tutti vennero impiegati nelle miniere. Le condizioni lavorative di sfruttamento e di miseria degli operai causarono incidenti e scontri.

L'11 Maggio del 1920 ad Iglesias gli scioperanti si scontrarono con Carabinieri e guardie regie. Sette furono i morti e ventisei i feriti. Durante il Ventennio fascista con la politica autarchica le miniere ricevettero un nuovo, notevolissimo impulso, soprattutto per lo sfruttamento carbonifero del Sulcis. Tuttavia, il carbone sardo, difficile da estrarre e di qualità mediocre non poté reggere a lungo la concorrenza di quello prodotto da altri Paesi. Negli ultimi decenni del Novecento, le miniere sarde avevano ormai assunto una posizione di definitiva inferiorità nel mercato mondiale.

La perdurante depressione delle quotazioni del piombo zincifero, il progressivo impoverimento dei giacimenti, l'immane sforzo finanziario richiesto determinarono la cessazione di ogni attività mineraria¹.

La città è giunta a noi, oggi, con chiari i segni della sua storia. Epoche di floridezza si alternano nelle vicende cittadine a lunghi secoli di depressione economica. Gli esiti di queste alternanze si rappresentano nell'assetto urbano. Strutture urbanistiche complesse, segno dell'alto livello organizzativo della comunità in epoca mediaveale, ampiamente attestato dal *Breve* che regola la vita cittadina, definiscono il ruolo centrale della Città dell'Argento nell'intero territorio. I segni della forma urbanistica medievale sono chiaramente leggibili nel sistema delle fortificazioni, castello e mura, nella forma e nelle modalità dei quartieri nuovi che a valle del castello crescono a partire dalla seconda metà del Duecento, nelle costruzioni a schiera che caratterizzano il ritmo delle prospettive stradali, nella definizione delle vie e degli spazi pubblici in corrispondenza dei complessi religiosi².

La floridezza economica del XIX secolo che determina un incremento demografico che si quantifica alle soglie del Novecento nel totale di circa ventimila abitanti, a fronte dei seimila massimi toccati nei secoli precedenti, costruisce nuovi quartieri, piazze, strade, luoghi dell'incontro della città borghese, definiti dal un edificato nel quale in segni del liberty decorano fino alle più minute case, il neogotico, preferito tra gli stili storicisti, si affaccia con una insistenza che ne estende gli esiti nella composizione dei nuovi palazzi fino alla metà del secolo XX, con un evidente richiamo alla florida e felice stagione medievale della città.

L'espansione urbana estende la città verso i luoghi del lavoro minerario, strutture pubbliche importanti sorgono in prossimità delle strade di collegamento tra la città, la strada Reale Provinciale e il complesso di Monteponi. Sorgono i borghi residenziali per i tecnici e i lavoratori minerari.

Fino alla metà del XX secolo la città si arricchisce di strutture urbane significative: il polo sanitario, i quartieri di edilizia residenziale pubblica, il complesso della Caserma Trieste costituiscono polarità urbane che organizzano o definiscono vaste aree della città.

La Caserma "Trieste", sede della Scuola Allievi Carabinieri di Iglesias, si trova in via Indipendenza nel rione Palmari, in un'area che fu occupata dal Comando Difesa Territoriale della Sardegna nel 1941, su disposizione del Ministero della Guerra, per realizzarvi appunto un complesso detto Caserma Funzionale, destinata a unità blindo-corazzate del Regio Esercito poi impiegate sul fronte africano.

Il primo Reparto che si stabilì ad Iglesias già alla fine degli anni Venti nella zona di Col di Lana fu in realtà il 60° Reggimento Fanteria Calabria, inquadrato nella Prima Divisione Sabauda, anch'essa pure operante in Africa Orientale durante la Seconda Guerra Mondiale.

Già in quegli anni era assai forte l'esigenza della popolazione di avere nella zona un reparto stanziale dell'Arma, in un'epoca in cui il fenomeno del brigantaggio era ancora molto diffuso ed appariva quindi necessario assicurare la presenza dello Stato a tutela della comunità: il 25 giugno del 1943 assume la denominazione di "Caserma Trieste".

A partire dal 1946 venne costituito nella caserma il Primo reparto Allievi Carabinieri al comando, fino al giugno del 1950, del Maggiore Vittorio Carta di Ozieri: denominato "Battaglione Allievi Carabinieri di Sardegna", ma alle

¹ Le notizie storiche fin qui riportate sono tratte dagli atti della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano, Medio Campidano, Carbonia-Iglesias e Ogliastra. Archivio Vincoli.

² Cfr. M. Cadino, *Iglesias*, in Mura G., Sanna A. (a cura di), *Paesi e città della Sardegna, Le Città*, Banco di Sardegna - C.U.F.C., Cagliari 1999, pag. 227





Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano, Medio Campidano, Carbonia-Iglesias e Ogliastra

dipendenze della Legione di Cagliari, era l'unico reparto militare di stanza in Iglesias e rispondeva comunque alle esigenze della popolazione che da sempre aveva appoggiato l'iniziativa statale³.

Dal 1950 il Battaglione transitò alle dipendenze della Legione Allievi Carabinieri di Roma e solo nell'anno successivo assunse la denominazione di "3° Battaglione Allievi Carabinieri", sempre dipendente da Roma, fino al luglio 2008, quando il "Battaglione" diventa "Scuola Allievi Carabinieri di Iglesias", potendo così godere di una certa maggiore autonomia funzionale da un lato ed assicurando alla città di Iglesias, dall'altro, indubbio maggior prestigio.

Il complesso edilizio, catastalmente identificato al Foglio NCEU 1, Mappale A, intestato al Demanio dello Stato, occupa un vasto isolato compreso tra via Indipendenza, via Fratelli Cairoli, via Damiano Chiesa e via Tenente Carracci.

Esso è costituito da 12 distinti fabbricati e, per quasi un cinquantennio, è rimasto sostanzialmente immutato, fino almeno al 1993 allorché vennero costruite la palestra coperta, le nuove aule addestrative, le sale convegni allievi e la sala proiezione, secondo un intervento conclusosi nel 1996.

Il corpo dei carabinieri, spesso appellato anche col nome di Gloriosa Arma, fu istituito il 13 Luglio 1814 dal re Vittorio Emanuele I di Savoia, erede del regno Sardo⁴. Il compito di questa nuova istituzione era duplice: da una parte la difesa dello stato, dall'altra l'attività di un vero e proprio corpo di polizia. I Carabinieri Regi, selezionati dall'esercito sardo col fine di creare una élite militare⁵, rappresentavano il vanto della milizia e venivano principalmente impiegati in sedi privilegiate in Savoia e Piemonte, centri del potere sabauda. Nel 1823 questa istituzione viene impiantata anche in Sardegna, con 25 ufficiali, 425 militi a cavallo e 100 a piedi. Tuttavia risulta impossibile, con le odierne fonti, stabilire con precisione, la data precisa in cui il corpo dei carabinieri ebbe una effettiva presenza operativa a Iglesias. Suddivisi in tutto il territorio regionale, fra cui appunto la città di Iglesias, vedono la propria ufficializzazione come Corpo dei Carabinieri Reali di Sardegna solo nel 1853, a seguito di numerosi disordini di carattere pubblico. Nelle loro mani viene riposto l'arduo compito di stanziare ordinariamente nell'isola riportandola all'ordine⁶. A causa della fervente attività mineraria ottocentesca infatti, in un brevissimo lasso di tempo, si era concentrata in un'area esigua una popolazione tanto cospicua quanto eterogenea. I disordini erano pertanto all'ordine del giorno, specie in ambito lavorativo, ed è proprio per la tutela dei giacimenti minerari e della manovalanza ad essi collegata che il corpo dei Carabinieri è chiamato ad intervenire. In particolare, un articolo del 1 Aprile 1905 dell'unione Sarda⁷, a firma Cema, sottolinea quanto la città soffra della mancanza di un presidio stabile. In particolare questa pressante necessità, esacerbata nell'articolo pocanzi citato, nasce da eventi tumultuosi quali l'eccidio di Buggerru dell'anno precedente, che ponevano pressante la questione della sicurezza pubblica.

Ma il territorio iglesiente viene ricollegato all'attività dei carabinieri sin dal 29 agosto 1855, in cui il sindaco ringrazia la Luogotenenza per una generosa elargizione da parte dell'arma in favore dei cittadini indigenti⁸. E ancora, a testimoniare come nel comune fossero comunque presenti insediamenti dell'arma, sappiamo che nel 1900, fu creato, come su tutto il territorio isolano, un comando di compagnia e di una sezione di prima classe. Tuttavia è sempre l'Unione Sarda⁹ a far chiarezza, mostrando come nonostante questi presidi, in città si viva un completo senso di abbandono. Difatti i presidi presenti sono di natura modesta, del tutto inconciliabili con le esigenze di una città come l'Argentaria di inizio Novecento, ancora necessariamente vincolata al limitrofo presidio Cagliariitano, comunque troppo distante per un tempestivo intervento. Solo dopo numerose richieste da parte della giunta comunale, facendo leva sulla necessità di tutela non solo dell'ambiente prettamente cittadino ma anche delle campagne limitrofe (spesso terra di nessuno dei latitanti sardi) si ottenne un risultato tangibile¹⁰. Negli anni Trenta la luogotenenza cittadina divenne una tenenza effettiva, e dalle carte del 1928 si ha la notizia della ricerca di un terreno atto a soddisfare le esigenze spaziali dei nuovi ed ingombranti fabbricati militari. Al tempo distante dal centro abitato, il terreno "Sagheddu", presso la zona di "Campo Pisano" fu preso in forte considerazione, ma fu infine scartato, in favore di un terreno in regione "Palmasi" con estensione pari a 7.45.54 ettari. Questo primo nucleo, formato in sostanza da sei edifici principali, prese il nome di "Caserma Funzionale". La forma del complesso originario è molto lineare e schematica: sei caseggiati si dispongono ordinatamente attorno al corpo centrale, lo spazio restante è un vasto cortile e giardino. Il primo corpo militare ad

³ Notizie tratte dalla Scheda Anagrafica del Bene, verifica dell'interesse culturale, www.benitutelati.it, compilata a cura dell'Agenzia de Demanio e dai siti web: www.gazzettadelculcis.it, www.mauroennas.eu

⁴ Treccani, Enciclopedia, 2009

⁵ Seano, "In Sardegna la storia dei Carabinieri inizia nel 1822", Almanacco di Cagliari, 1996

⁶ Ibidem

⁷ Cema, L'unione Sarda, 1 Aprile 1905

⁸ ASCI, Copialettere, 31 Agosto 1855

⁹ Cfr, L'unione Sarda, 23 Ottobre 1893

¹⁰ ASCI, delibere 19/04/1910





Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano, Medio Campidano, Carbonia-Iglesias e Ogliastra

usufruire di questa struttura è il 60° Reggimento di Fanteria Calabria. L'entità di questo reggimento era tale da poter essere suddiviso nelle altre piccole caserme-satellite della città come quella di Col di Lana e quella in via Vittorio Emanuele. Notizie più dettagliate si hanno dopo il secondo conflitto mondiale, quando il comando prese il nome di V Brigata Calabria e riprese a stanziare normalmente nella caserma. E' nel Luglio del 1946 che la Caserma ottiene il titolo di "Caserma Trieste" in onore di quella che l'allora Ministro della Guerra Cipriano Facchinetti definì "la passione degli italiani" a sottolineare l'ingente spargimento di sangue servito a mantenere dominio italiano la città friulana. Il primo battaglione dipendente da Cagliari fu quello degli "Allievi Carabinieri della Sardegna, di presidio ad Iglesias dal 1975. Solo recentemente, ovvero nel 2008, la Caserma ha assunto il suo ruolo attivo all'interno dell'iter formativo degli allievi carabinieri, anche in seguito alle nuove necessità scaturite dall'abolizione del servizio di leva obbligatoria. In questo tipo di struttura gli allievi permangono per una durata di 9 mesi, e son già in 38 mila ad oggi ad essere passati fra le mura di questa città nella città¹¹.

La struttura conta 398 posti letto suddivisi per camerate da 8 posti ciascuna, di questi, più di 184 sono dedicati appositamente ad una compagnia, detta appunto Compagnia Quadro. Inoltre si contano 9 camerate per gli ufficiali e 18 per i Marescialli, Brigadieri, Appuntati, Carabinieri. Ancora, son previsti 26 alloggi per il personale di servizio che lavora all'interno della struttura. Questo microcosmo contiene servizi imprescindibili per l'autonomia quali la mensa, dotata di 636 posti, l'ambulatorio dotato di tre sale di degenza per un totale di 18 posti letto, una sala per malati contagiosi e ben due ambulanze in dotazione. Si può dire che dal 1945, ad oggi, il complesso si presenti pressoché identico. L'unica modifica all'assetto fu effettuata nel 1993 quando furono intrapresi dei lavori di costruzione per un nuovo fabbricato, atto ad accogliere funzioni non contemplate nel progetto originario ma ad oggi necessarie: una sala proiezioni con 340 posti, un'aula magna da 290 posti e 12 aule di plotone collegabili per una capienza complessiva di 600 posti. Un ruolo importante nell'attività formativa degli allievi è assegnato alla cura della forma fisica: è presente una palestra coperta di 850 mq., una sala dedicata allo studio delle discipline di autodifesa, una sala dotata di attrezzi e l'immaneabile poligono di tiro. Inoltre lo svolgimento di attività fisica viene incentivato anche da tre campi sportivi, dedicati alla pallavolo, basket, tennis e calcio. Recentemente alcuni edifici sono stati adibiti a rimessaggio e manutenzione degli automezzi. A gestione esterna invece si trovano servizi come sartoria, barberia, lavanderia, un piccolo spaccio e uno spazio di ricreazione ludica. Una piccola cappella è dedicata alla Virgo Fidelis, patrona dei Carabinieri.

La conformazione spaziale e i caratteri architettonici e formali degli edifici della Caserma Trieste sono del tutto analoghi a quelli delle Caserme Monfenera e Villasanta ubicate in Viale Poetto a Cagliari. La manualistica di settore informa le soluzioni distributive e funzionali, una generale omologazione costruttiva garantisce il buon livello qualitativo delle architetture del complesso così come delle analoghe architetture militari sul territorio nazionale. Sono ben evidenti i caratteri dell'impianto originario del complesso che mantiene intatto il proprio carattere storico e documentale.

Si ritiene pertanto che il complesso della Caserma Trieste sia di interesse culturale e che pertanto debba essere soggetto alle disposizioni di tutela previste dalla Parte seconda del D. Lgs 42/2004 e ss.mm.ii. per l'intero mappale su cui sorge, così come definito dal muro di cinta che perimetra la Caserma e questo compreso. Non presentano invece alcun interesse culturale alcuni manufatti di recente realizzazione oggi facenti parte del complesso e distinti nella allegata planimetria con i numeri: 1, 4, 6, 7, 8, 9, 13, 14, 17, 18, 19, 20, 22, 24, 26.

Ricerca documentaria e bibliografica con la collaborazione di: Arch. Alessandra Deffenu.
Documentazione fotografiche: Arch. Alessandra Deffenu

IL RELATORE

(Ing. Monica Stochino)

Dott. Filippo Maria Gambari

VISTO: IL SOPRINTENDENTE
(arch. Fausto Martino)

PER IL SOPRINTENDENTE

ARCH. STEFANO MONTINARI

¹¹ Scuola Civica di Storia, Memoria Identità Futuro, Edizioni Città di Iglesias, 2009

